



Conversione in legge (128/13) del DL 104: il commento della FLC CGIL

Pubblichiamo il nostro commento analitico e una tabella sinottica sulla decretazione successiva.

20/11/2013

La FLC CGIL, come ha già [fatto](#) con il **Decreto Legge 104/13** all'atto della sua pubblicazione, ha predisposto un commento al testo della [Legge 128/2013](#) di conversione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2013.

Alla luce del **testo definitivo**, non possiamo che ribadire il nostro giudizio complessivo sul provvedimento che sicuramente **rappresenta una discontinuità** rispetto alle politiche finora perseguite dai governi precedenti, fatte di tagli e di "risparmi" che non solo la scuola ma l'intero Paese pagherà duramente negli anni a venire. Anche se non possiamo non sottolineare l'evidente **insufficienza delle risorse mobilitate** a fronte degli oltre otto miliardi di euro sottratti all'intero sistema della conoscenza pubblica dal 2008 ad oggi.

Il testo della legge presenta alcune novità positive frutto anche delle nostre interlocuzioni coi gruppi parlamentari e proposte emendative che abbiamo attivato e avanzato in sede di conversione del Decreto.

Purtroppo **alcuni interventi non si sono rivelati interamente risolutivi** e hanno bisogno di interpretazioni e applicazioni coerenti con gli obiettivi di tutela delle istituzioni e del personale. Pensiamo ad esempio al **dimensionamento della rete scolastica**, che ha bisogno di chiarezza sul numero medio degli alunni per Istituto, come anche al **personale inidoneo e ITP** il cui utilizzo nella scuola nel biennio 2014-16 deve essere tale da non impedire, come è avvenuto nel passato, l'immissione in ruolo del personale ATA.

Su altri punti ancora (vedi le misure relative alla **scuola secondaria superiore**) le **misure** previste sono **frammentarie e provvisorie**, tali da non inquadrarsi dentro un disegno complessivo e di rilancio, come sarebbe stato necessario.

Resta la **totale insufficienza** per ciò che concerne **la ricerca e le università pubbliche**.

Nella legge di conversione permangono le invasioni di campo contrattuale. Fatto per noi inaccettabile.

Inoltre l'**alto numero di decreti successivi (27)** aumenta le problematiche di questo provvedimento dal momento che non si può valutare l'esatto punto di approdo di molte misure. A questo proposito abbiamo già aperto le **interlocuzioni con il Miur** per migliorare in sede applicativa i singoli provvedimenti.

Per facilitare la lettura ai nostri navigatori abbiamo predisposto un **commento analitico, misura per misura** e una **tabella sinottica sulla decretazione successiva**.

Allegati

- [scheda flc cgil provvedimenti successivi in applicazione del dl 104 13](#)
- [scheda flc cgil su dl 104 13 come convertito in legge 128 13](#)

Corso di preparazione prove preselettive per specializzazione in sostegno

In allegato a questo numero 56 la locandina sul "Corso di preparazione prove preselettive per specializzazione in sostegno".



L'Associazione professionale Proteo Fare Sapere e la FLC Cgil di MANTOVA organizzano, un primo incontro di preparazione alla prova preselettiva per l'accesso ai

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER IL SOSTEGNO

a numero programmato secondo le indicazioni del MIUR riportate nel Decreto Ministeriale del 9 agosto 2013 e nelle tabelle ad esso allegate.

Il primo incontro è previsto per

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 2013 – ore 15,30-18,00

presso Camera Del Lavoro, Via Argentina Altobelli, 5 - Mantova

L'incontro è gratuito e rivolto a tutti i docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado. Per questo incontro, riservato agli iscritti o a chi intende iscriversi alla FLC CGIL, non è necessario inoltrare scheda di iscrizione.

Per motivi organizzativi, chiediamo tuttavia agli interessati di inviarci una mail (mantova@flcgil.it) oggetto: partecipazione prova preselettiva SOSTEGNO) per comunicarci la loro partecipazione.

Le prime prove sono previste per metà dicembre (Università Bicocca di Milano, 16-17 dicembre) o inizio gennaio (Università Cattolica, 11 gennaio).



Finanziamenti alle scuole: arrivati i fondi per pagare i supplenti

Il MIUR ricarica i POS delle scuole che avevano insufficienza di fondi. Dalla prossima settimana le emissioni speciali per pagare eventuali arretrati e gli stipendi del mese di ottobre.

18/11/2013

Venerdì 15 novembre **il MIUR ha ricaricato i POS** (Punti Ordinanti di Spesa) delle scuole **per consentire il pagamento degli stipendi di ottobre e di eventuali arretrati ai supplenti.**

Il Ministero, da noi interpellato, ha garantito che dalla prossima settimana saranno disponibili **emissioni speciali**, al fine di garantire il pagamento dei contratti inseriti a sistema entro il 31 ottobre.

A un anno dall'introduzione del **cedolino unico**, manca ancora **un raccordo funzionale** tra MEF, Ministero dell'Istruzione e scuole autonome **che garantisca** con tempestività e certezza **il trattamento economico fondamentale mensile a tutti i lavoratori precari della scuola.**

Continua il nostro impegno per una positiva soluzione di questo stato di cose a partire dalle proposte concrete che sottoporremo al MIUR al **tavolo tecnico sulle retribuzioni di giovedì 21 novembre.**

Emergenze ATA: prosegue il lavoro del tavolo tecnico sull'organico

Secondo incontro al MIUR sulla revisione delle tabelle organiche del personale ATA.

14/11/2013

Nella mattinata di oggi, 14 novembre, si è tenuto il **secondo incontro** del **tavolo tecnico** riguardante gli **organici del personale ATA**, che aveva lo scopo di **acquisire i dati sul personale** quanto più precisi possibile..

E infatti l'Amministrazione ha fornito i dati completi dei posti dell'**organico di fatto 2013-2014** di Amministrativi, Tecnici e Collaboratori Scolastici, ripartiti per istituto, per alunni, per alunni con disabilità, per classi, per tipologia di scuola, per cicli scolastici e per settori di secondaria superiore.

Abbiamo fatto presente la necessità di avere a disposizione **anche i dati dei laboratori esistenti nelle scuole del primo ciclo**, dei **punti di erogazione del servizio** (in modo particolare delle zone montane e delle piccole isole), della **distribuzione degli accantonamenti per posti LSU e Collaboratori Coordinati e Continuativi.**

E' emersa anche l'esigenza di conoscere gli stessi dati aggregati per macroaree (Nord-Centro-Sud).

La conoscenza puntuale di questi dati è a nostro parere la base da cui partire per fare un'operazione di trasparenza così da evidenziare le criticità del sistema prima di procedere alla **revisione delle attuali tabelle.**

L'Amministrazione ha accolto queste ultime richieste di dati che saranno forniti in **un prossimo incontro che si terrà il prossimo 21 novembre**

Rassegna stampa

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/precari-ai-pas-per-tutte-le-classi.flc>

Precari ai Pas per tutte le classi di concorso

Un anno sulla stessa cattedra, vale anche la formazione
19/11/2013

di Carlo Forte

Docenti precari ai blocchi di partenza in vista dell'avvio dei corsi abilitanti speciali. Il ministero dell'istruzione ha già predisposto la bozza di decreto con le disposizioni a cui dovranno attenersi gli atenei, gli istituti di alta cultura e gli uffici periferici per organizzare i corsi.

Italia Oggi è in grado di anticiparne il contenuto: i corsi saranno obbligatoriamente istituiti e organizzati dalle università, dai conservatori (purchè sedi di dipartimento di didattica della musica) e dalle accademie. L'elenco degli aventi diritto a frequentare i corsi, però, sarà compilato e trasmesso dagli uffici scolastici regionali, sulla base delle domande e previo accertamento del possesso dei requisiti richiesti.

Destinatari

Saranno ammessi ai corsi i docenti non di ruolo, compresi gli insegnanti tecnico pratici, in possesso dei titoli di studio previsti dal decreto n.39/1998 e dal decreto n.22/2005, che abbiano maturato, a decorrere dall'anno scolastico 1999/2000 fino all'anno scolastico 2011/2012 incluso, almeno tre anni di servizio in scuole statali, paritarie ovvero nei centri di formazione professionale, limitatamente ai corsi accreditati per l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Requisiti di servizio

Per avere diritto ad accedere ai corsi bisognerà essere in grado di vantare un periodo di servizio di almeno tre anni, ognuno dei quali su una specifica classe di concorso. Almeno un anno di servizio dovrà essere stato prestato sulla classe di concorso per la quale si chiede l'accesso al percorso formativo abilitante speciale. Per essere considerato valido, ciascun anno scolastico dovrà comprendere un periodo di almeno 180 giorni. Oppure il servizio dovrà essere stato prestato ininterrottamente dal 1° febbraio fino al termine delle operazioni di scrutinio finale. Il requisito di servizio si matura anche cumulando servizi prestati, nello stesso anno e per la stessa classe di concorso o posto, nelle scuole statali, paritarie e nei centri di formazione professionale.

Servizi utili

A questo proposito, però, il ministero dell'istruzione, con la nota 11970 dell'8 novembre scorso, ha chiarito che al fine del raggiungimento dei tre anni di servizio e analogamente a quanto previsto per la scuola primaria e per la scuola dell'infanzia, possono essere cumulati i servizi prestati su classi di concorso appartenenti alla scuola secondaria sia di primo che di secondo grado. Fermo restando che almeno un anno scolastico deve essere stato prestato sulla stessa classe di concorso (si veda altro articolo in pagina). Il servizio prestato nei centri di formazione professionale deve essere riconducibile a insegnamenti compresi in classi di concorso e prestato nei corsi accreditati dalle regioni per garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009. Il servizio sul sostegno è valido alle stesse condizioni del servizio prestato su classi di concorso, avendo come riferimento la graduatoria che ha costituito titolo di accesso al servizio sul sostegno. Gli aspiranti che anno prestato servizio in più

anni e in più di una classe di concorso dovranno optare per una sola di esse.

Domande

Le classi di concorso richiedibili sono quelle previste nelle tabelle A, C e D allegate al decreto 39/98. La domanda di partecipazione dovrà essere inoltrata agli uffici scolastici regionali tramite apposita istanza online.

Modalità organizzative

I candidati ammessi ai corsi saranno assegnati ai singoli atenei, ai conservatori e alle accademie della regione secondo criteri che dovranno assicurare sia la frequenza dei corsi che lo svolgimento del servizio. Se non sarà possibile soddisfare tutte le richieste, per scarsità di posti attivabili, i corsi saranno suddivisi in più anni accademici. In tal caso, l'accesso degli aventi titolo avverrà, con priorità, in favore di chi non ha l'abilitazione e secondo il criterio della maggiore anzianità di servizio. Che sarà calcolata secondo i punteggi indicati dal decreto 13 giugno 2007 per la III fascia delle graduatorie di istituto. I servizi valutabili sono quelli presenti al Sidi (sistema informativo dell'istruzione) se prestati nelle scuole statali e quelli derivanti dalle autocertificazioni degli interessati, se prestati nelle scuole paritarie o nei centri di formazione professionale. A parità di punteggio il candidato con maggiore anzianità anagrafica avrà la priorità. Se non si raggiungeranno almeno 30 unità per corso, potranno essere attivati corsi interregionali oppure i corsisti potranno essere raggruppati per classi di concorso affini. E in ogni caso, tali corsi potranno prevedere anche dosi massicce di attività in e-learning. I corsi dovrebbero iniziare entro la seconda metà del mese di dicembre 2013 e terminare, possibilmente, entro la prima decade del mese di giugno 2014. Gli esami si svolgeranno entro la fine del mese di luglio 2014. La durata complessiva dei corsi sarà di 900 ore pari a 36 Cfu. La frequenza dei corsi è obbligatoria. Sarà consentito un massimo di assenze nella percentuale del 20%

Corsi di lingua inglese per la scuola primaria e CLIL: indicazioni operative per i corsi

Il MIUR emana le note per la partenza dei corsi. Volontarietà per la partecipazione, eccetto per i neo immessi in ruolo.
14/11/2013

Il **MIUR** con due distinte note operative, la [nota 11536 del 30 ottobre 2013](#) e la [nota 12335 del 14 novembre 2013](#), riapre la partita dei **corsi di lingua per le scuole secondarie di secondo grado** e per le **scuole primarie**.

Per quanto riguarda le secondarie si tratta dei **corsi CLIL**, vale a dire i corsi finalizzati all'insegnamento di una disciplina non linguistica attraverso una lingua straniera che, introdotto a partire dallo scorso anno scolastico nei licei linguistici, dovrà essere esteso dal 2014/2015 nelle classi quinte dei licei e istituti tecnici.

La nota operative segnano **alcune differenze** rispetto al decreto direttoriale 6/2012 che ha definito ha definito gli aspetti caratterizzanti dei corsi di perfezionamento.

La prima differenza è relativa all'accesso ai corsi. Infatti il decreto stabiliva che potessero accedere solo i docenti in possesso di:

a) certificazioni nella lingua straniera oggetto del corso, rilasciate da Enti Certificatori riconosciuti dai governi dei paesi madrelingua, almeno di livello C1 di cui al "QCER – Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue", che attestano le abilità ivi previste (Ascolto, Parlato/Interazione, Scrittura, Lettura);

b) competenze linguistiche certificate in relazione alle abilità di cui alla lettera a), di livello B2 del QCER, iscritti e frequentanti un corso di formazione per conseguire il livello C1 del QCER.

La nota operativa "abbassa" decisamente i livelli di competenze linguistiche iniziali alla competenza B1 più alta, un corso quindi B 1.1 o B 1 plus, o addirittura "ai docenti che al test diagnostico risultino vicini alla competenza B1".

La motivazione della scelta è candidamente esplicitata dallo stesso MIUR nella nota: per le scarse risorse e la ristrettezza dei tempi necessari per il conseguimento massivo del livello di competenza certificato C1, il comitato per le attività CLIL stima che la competenza B2 sia spendibile nelle attività di insegnamento.

Si confermano quindi tutte le criticità già segnalate a suo tempo da questa organizzazione sindacale in merito a uno dei più decantati interventi spot dell'ex Ministra Gelmini.

La seconda differenza sostanziale dettata ovviamente sempre dalle medesime criticità riguarda i **soggetti erogatori dei corsi**. Mentre il Decreto direttoriale stabiliva che i corsi di perfezionamento fossero effettuati solo da strutture universitarie, la nota operativa "sdogana" una pletera di soggetti per l'erogazione del servizio: quindi istituzioni private in possesso di determinate caratteristiche, associazioni dei docenti di lingua straniera accreditati, associazioni accreditate dal Ministero o dagli stessi uffici scolastici regionali, per la formazione dei docenti nelle lingue straniere, docenti interni al sistema scolastico con esperienze dimostrate nel campo.

Per quanto riguarda il personale docente interessato, **ricordiamo che la partecipazione è volontaria e sono ammessi a partecipare anche i docenti a tempo determinato.**

Per la scuola primaria la nota operativa oltre che confermare i medesimi soggetti erogatori dei corsi previsti per il CLIL, riconferma la volontarietà della partecipazione ai corsi del personale docente ad esclusione dei neo immessi in ruolo. Su questo tema la nostra organizzazione [si era battuta con successo](#) negli anni scorsi fino all'emanazione di una nota ad hoc da parte dell'amministrazione. Per quanto riguarda i neo immessi riteniamo che la motivazione accampata dall'amministrazione, vale a dire la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro non sia affatto convincente. Nella sostanza si produce una illegittima discriminazione.

Nei prossimi giorni sarà data comunicazione dell'avvio di nuovi corsi attivati sulla base delle risorse destinate ad hoc dalla legge 440. L'amministrazione ci ha anticipato che [prevedranno la partecipazione](#) dei docenti a tempo determinato, richiesta storica della FLC.

C'è un **punto molto negativo** che abbiamo sottolineato nel confronto con il MIUR e che rappresenta un elemento di continuità con il passato: le due note non prevedono **alcun rimborso spese** per il personale interessato, vale a dire che per far fronte ad esigenze dell'amministrazione sono gli stessi docenti che dovranno farsi carico dei costi per raggiungere la sede delle lezioni.

Infine per la scuola primaria rimane completamente aperta la partita delle **dotazioni organiche di lingua inglese**.

Infatti nemmeno i nuovi corsi riusciranno a garantire un numero di insegnanti specializzati sufficiente a coprire le effettive necessità. Questa situazione sta continuando a provocare disagi, conflitti e forzature nelle scuole, costrette a far fronte, in qualche modo, all'obbligo di garantire l'insegnamento della lingua inglese. La **qualità** di tale insegnamento nel frattempo non può che peggiorare. Come si ricorderà, tutto nasce dalla pretesa gelminiana di "superare" i docenti specialisti. La FLC CGIL, nell'ambito della vertenza nazionale sugli organici e a partire dal primo incontro su questo tema che si terrà il giorno 20 novembre prossimo, non mancherà di sottolineare con forza la necessità di sanare questa situazione.

LO SCIOPERO DELLE DONNE

Anche noi partecipiamo il 25 novembre 2013

Perché il 25 novembre è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, istituita dall'Onu nel 1999.

Perché vogliamo fermare la cultura della violenza.

Perché ogni 2 giorni una donna muore assassinata per mano maschile, nella maggior parte dei casi da partner o ex partner.

Perché la violenza è la prima causa di morte e invalidità permanente per le donne fra i 16 e 44 anni, ancora prima del cancro, incidenti stradali e guerra.

Perché dal 2005 al 2012 sono state uccise 914 donne e dall'inizio del 2013 sono state ammazzate 100 donne uccise da uomini che dicevano di amarle.

Perché la recente legge contro il femminicidio contiene principalmente norme repressive e paternalistiche che non vanno alla radice del problema.

Perché la violenza sulle donne si annida nello squilibrio di potere tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso manifestato dal genere maschile, e dunque è un problema culturale e come tale va affrontato

Perché senza mezzi economici, è difficile sottrarsi alla violenza e i tagli ai servizi sociali, tagliano prima di tutto la libertà delle donne.

Perché sono le donne per prime a pagare la crisi, con lavori sempre più precari e sottopagati.

Perché siamo stanche dei tagli alle spese sanitarie, agli asili nido, all'assistenza agli anziani e ai disabili, e che invece di riconoscere il nostro lavoro l'età pensionabile viene allungata.

Perché troppe donne, sono state umiliate, denigrate, picchiate, violentate e vogliamo dire BASTA! e vogliamo farlo insieme!

Partecipano:

Provincia di MANTOVA,
Commissione Provinciale PARI
OPPORTUNITA'

Comuni di:

BIGARELLO, CANNETO
S/OGLIO,
CASTELGOFFREDO,
CASTIGLIONE STIVIERE,
CURTATONE, FELONICA,
MANTOVA, MOGLIA,
PEGOGNAGA, PORTO
MANTOVANO, QUISTELLO,
SAN GIORGIO, SAN
GIACOMO SEGNATE, SAN
BENEDETTO PO, SUZZARA,
VIADANA.

PER TUTTO QUESTO E ALTRO

...anche noi facciamo LO SCIOPERO DELLE DONNE il 25 novembre 2013



DONNE CGIL
MANTOVA

Associazione Anna Frank

Coordinamento donne Spi Cgil

SCIOPERO' NON BASTA!

Sciopero delle donne



Fermiamoci per 24 ore da tutto quello che normalmente facciamo.

Proclamiamo uno **sciopero generale delle donne** che blocchi questo maledetto paese.

Perché sia chiaro che senza di noi, noi donne, non si va da nessuna parte. Senza il rispetto per la nostra **autodeterminazione** e il **nostro corpo** non c'è società che tenga. Perché la rabbia e il dolore, lo sconforto e l'indignazione, la denuncia e la consapevolezza, hanno bisogno di un gesto forte

LO SCIOPERO DELLE DONNE TI ASPETTIAMO

Lunedì 25 novembre
Alle ore 17.30

in P.zza Martiri a Mantova

se vuoi porta con te un paio di scarpe rosse, una piccola torcia elettrica ed indossa qualcosa di rosso

...Perché sciopero significa esercitare il diritto sul proprio tempo, per le donne sempre occupato e a disposizione.

Proponiamo, inoltre, che ogni donna lavoratrice per manifestare la propria adesione, seppur simbolica, a questo momento indossi lunedì 25 un **indumento rosso visibile** (sciarpa, maglia, scarpe ...) durante la giornata lavorativa (non dimentichiamoci la parte di lavoro che facciamo nelle nostre case) in modo da riconoscerci e farci riconoscere.

PER TUTTO QUESTO E ALTRO

...anche noi facciamo LO SCIOPERO DELLE DONNE il 25 novembre 2013



Gruppo T - Distanza per la pace



DONNE CGIL
MANTOVA

Associazione Anna Frank

Coordinamento donne Spi Cgil



Non è l'acqua che uccide ma l'uomo che non difende la terra. Perché il cielo ha tutto il diritto di sfogarsi, mentre l'uomo non si decide mai a prendere le giuste misure per l'ambiente.
Gavino Ledda

In Italia manca una seria politica di controllo del rischio. Negli ultimi 20 anni per ogni miliardo stanziato in prevenzione ne abbiamo spesi oltre 2,5 per riparare i danni di frane e alluvioni.

Lo Stato deve assumersi la responsabilità di garantire il diritto allo studio, fornendo e finanziando un'istruzione gratuita e di qualità.
Camila Vallejo

Eccomi qui, a scontare una condanna mentre i dieci che controllano l'economia sono i più stretti amici di Putin: ex compagni di studi, di sport o del Kgb. Non è un sistema feudale?
Nadezda Tolokonnikov (Pussy Riot)

Solo la «disattenzione» di chi doveva controllare e una fitta rete di collusioni possono aver consentito di non vedere una colonna di decine di migliaia di tir con rifiuti tossici di ogni specie.
Legambiente

Caro Vladimir, Greenpeace non è una organizzazione anti-russa: dà fastidio a molti governi ma non prende soldi da nessun governo. Non si può restituire i detenuti alle loro famiglie?
Paul McCartney, lettera a Putin



COORDINAMENTO S.M.I.M. PROVINCIA DI MANTOVA

CONVEGNO/SEMINARIO

LA SCUOLA CHE SUONA

ORGANIZZAZIONE, PROSPETTIVE E PECULIARITÀ DELLA SCUOLA SECONDARIA AD INDIRIZZO MUSICALE

VENERDÌ 6 DICEMBRE 2013 AUDITORIUM MONTEVERDI
VIA CONCILIAZIONE N° 33/B MANTOVA

Ore 9 Registrazione dei partecipanti

Ore 9,30 Apertura dei lavori

M° Salvatore Spanò
(Direttore del Conservatorio di Mantova)

Prof. Sergio Cordibella
(presidente della conferenza dei presidenti
dei Conservatori italiani)

Ore 10 Prospettive future e completamento
del curriculum nelle scuole secondarie
ad indirizzo musicale

Dott. Luca Volontè
(Dirigente Ufficio VI - USR Lombardia)

Dott.ssa Patrizia Graziani
(Dirigente dell'UST di Mantova)

Dott.ssa Maria Rosa Cremonesi
(Dirigente del Liceo Musicale "Isabella D'Este"
di Mantova)

Dott. Roberto Archi
(Dirigente SMIM "L. B. Alberti" di Mantova)

Ore 11,30 Organizzazione e decreto attuativo

Prof. Ciro Fiorentino.
(Coordinatore SMIM USR Lombardia e
Referente Nazionale COMUSICA)

Ore 12,30 Pausa pranzo

Ore 14,30 Peculiarità educative e sociali
della pratica musicale nei bambini

Dott.ssa Francesca Zaltieri
(Assessore alla cultura e vice-presidente
della provincia di Mantova)

Nicola Sodano
(Sindaco di Mantova)

Giancarlo Froni
(Sindaco di Borgoforte)

M° Paolo Perezani
(Referente del "Sistema delle orchestre e cori
giovanili e infantili italiano" dell'Emilia Romagna
e docente di composizione al Conservatorio
di Mantova)

Ore 17 Chiusura dei lavori



Iscrizioni presso: Segreteria del Conservatorio tel. 0376.324636, e-mail: dir.ragioneria@conservatoriomantova.com
Informazioni : Prof. Nicola Ferraresi 338.4280950

La partecipazione al seminario è gratuita ed è valida come attività di formazione per il personale scolastico.
Verrà rilasciato l'attestato di frequenza per poter usufruire dei permessi previsti dall'art.64 del CCNL.

Investire nella scuola, dare valore al lavoro. Manifestazione nazionale dei sindacati scuola, Roma 30 novembre 2013

FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal e GILDA Unams manifestano insieme per chiedere di cambiare la legge di stabilità ed eliminare il blocco dei contratti
20/11/2013

Le cinque organizzazioni rappresentative del comparto scuola il **30 novembre 2013** saranno in **piazza Monte Citorio**, a partire dalle **ore 10,00**, per chiedere di cambiare la legge di stabilità e tornare ad investire in istruzione per allineare la spesa alla media europea.

Manifestiamo per chiedere di **ridare dignità al lavoro**, perché nella scuola c'è una doppia penalizzazione per il blocco della contrattazione nazionale e degli scatti di anzianità, unica forma di progressione finire prevista.

Manifestiamo per **chiedere al governo di aprire un confronto** sui tanti temi aperti, **dare una prospettiva al personale precario** con un piano pluriennale di assunzioni che copra tutti i posti vacanti e disponibili, per **dare stabilità agli organici**, per un piano di formazione nazionale.

Chiediamo che ci sia una **revisione della riforma Fornero** per restituire al personale certezze sull'accesso al pensionamento.

La manifestazione, dopo piazza Monte Citorio, **si trasferirà nel teatro Quirino** dove sono stati invitati a intervenire anche i responsabili scuola delle forze politiche presenti in Parlamento, ai quali è stata inviata una lettera che illustra **le ragioni della mobilitazione**.

Cambiamo la Legge di Stabilità, in piazza il 30 novembre 2013 **Sblocchiamo i contratti e le progressioni economiche di anzianità.**

28/10/2013

Dall'incontro dei sindacati della scuola che si è svolto oggi 28 ottobre al Centro Congressi Cavour a Roma, esce forte la necessità di superare le politiche sull'istruzione di questo Governo sbloccando i contratti e le progressioni economiche di anzianità. Per questo viene indetta una manifestazione unitaria nazionale per il prossimo 30 novembre.

Di seguito il documento unitario prodotto durante l'incontro.

CAMBIAMO LA LEGGE DI STABILITÀ NO ALLA DOPPIA PENALIZZAZIONE: BLOCCO DEL CONTRATTO, BLOCCO DELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE DI ANZIANITÀ

Esprimiamo netto dissenso sui provvedimenti che prevedono il blocco del contratto, degli scatti di anzianità e dell'Indennità di Vacanza Contrattuale. Ancora una volta si è voluto infliggere a chi lavora nella scuola un'intollerabile penalizzazione, che non si spiega né si giustifica con le difficoltà finanziarie del paese.

È inaccettabile che si prelevino dalle tasche dei lavoratori ulteriori risorse, come avviene rastrellando la quota di economie da reinvestire sulla scuola per la valorizzazione della professionalità; così facendo si indebolisce ancor di più il potere d'acquisto delle retribuzioni, peraltro già basso, mentre mancano per i lavoratori pubblici gli annunciati interventi di riduzione della pressione fiscale.

No a incursioni legislative in materia contrattuale

L'idea di un rinnovo contrattuale che riguardi la sola parte normativa non ci trova disponibili; la contrattazione è una leva importante di miglioramento del sistema che va sostenuta e valorizzata. Occorrono invece più certezze sui diritti contrattuali, messi continuamente in discussione da interventi legislativi, come avviene anche con il decreto legge n. 104/2013.

Servono investimenti e strumenti di intervento

L'esigenza di passare dalla politica dei tagli, che ha indebolito nell'ultimo decennio l'intero settore formativo, a quella degli investimenti non trova ancora adeguata risposta nell'azione del Governo, che risulta sotto questo profilo insufficiente. Il decreto Istruzione, al vaglio dell'approvazione parlamentare, è solo un pallido inizio di un'indispensabile inversione di tendenza.

Le risposte che il mondo della scuola e il suo personale si attendono devono arrivare con un rinnovo contrattuale adeguato ai bisogni di un mondo della formazione in continua evoluzione; serve un contratto che riconosca e valorizzi il lavoro di docenti, personale educativo, dirigenti e ATA per gli aspetti economici e normativi e potenzi l'autonomia scolastica. Rispetto a ogni ipotesi di rivisitare la struttura salariale, l'anzianità va considerata anche per il futuro uno dei parametri utilizzati per riconoscere e valorizzare la professionalità, come avviene anche negli altri paesi europei.

La contrattazione nazionale e quella di istituto, con regole certe e trasparenti, sono strumenti ineludibili per individuare in maniera condivisa, e quindi rafforzare, i processi di modernizzazione e innovazione del sistema. Anche per questa via è possibile valorizzare, facendo leva sul loro protagonismo, il lavoro di docenti, personale educativo, dirigenti e ATA, di cui per troppo tempo non è stato adeguatamente riconosciuto il ruolo fondamentale che svolgono nell'ambito dell'istruzione e della formazione.

Chiediamo

- Un piano pluriennale di investimenti, per allineare la spesa per istruzione e formazione alla media europea; le risorse vanno trovate aggredendo la spesa pubblica improduttiva, rendendo meno oneroso l'assetto politico istituzionale, eliminando sprechi e contrastando duramente l'utilizzo improprio delle risorse pubbliche combattendo la scandalosa evasione fiscale, intervenendo sulle rendite finanziarie.
- Il rinnovo del contratto nazionale e il pagamento degli scatti di anzianità, a partire dall'annualità 2012, con il reperimento delle economie appostate nei bilanci del Mef e del Miur.
- La stabilità degli organici, con l'introduzione dell'organico funzionale e pluriennale.
- Continuità e prospettiva, a partire dal nuovo piano triennale di assunzioni, ai percorsi di stabilizzazione del personale su tutti i posti disponibili e vacanti per docenti ed ATA.
- Un piano nazionale di formazione per docenti, personale educativo, ATA e dirigenti, sostenuto da adeguate risorse.
- Il ripristino delle posizioni economiche orizzontali del personale ATA.
- La risoluzione delle questioni aperte su inidonei e docenti ITP (C999 e C555) e sui pensionamenti "quota 96".
- Garanzia del sostegno agli alunni disabili.

Mobilizzazione della categoria

FLC CGIL, CISL Scuola UIL Scuola, Snals Confsal e Gilda indicano una **manifestazione nazionale** a Roma per il giorno **30 novembre**.

Roma, 28 ottobre 2013

FLC CGIL - CISL Scuola - UIL Scuola - Snals Confsal - Gilda

Riceviamo e pubblichiamo

Gentile collega, collega,
vivalascuola propone un intervento di Corrado Mauceri che ricostruisce **le tappe che portano allo snaturamento della scuola pubblica italiana** così come viene delineata dalla *Costituzione*:

<http://lapoesiaelospirito.wordpress.com/2013/11/18/vivalascuola-154/>

Il sostegno economico alla scuola privata si accompagna infatti all'**impoverimento della scuola statale** e procede di pari passo con l'**aziendalizzazione della scuola**, equiparata a una azienda regolata dalla logica del profitto. Ne è corollario l'**aumento dei poteri della dirigenza, a scapito degli organi collegiali** e delle forme della partecipazione e della democrazia scolastica.

Questa storia prosegue con le iniziative della ministra Carrozza, che dopo aver promesso all'inizio del suo mandato una Costituente dell'Istruzione per coinvolgere tutto il mondo della scuola, avrebbe voluto **calare dall'alto come collegato alla Legge di Stabilità un provvedimento**, al momento rinviato, su alcuni punti fondamentali per la scuola come stato giuridico e salari, e ridurre gli organi collegiali alla sola funzione consultiva.

Completano la puntata **materiali sull'argomento** e le **notizie della settimana** scolastica.

Giorgio

Rassegna stampa

Come sopravvivere e perché nella scuola italiana

Manuela Pascarella è una professoressa delle superiori, 'tecnicamente' di scuola secondaria di secondo grado

21/11/2013

da "L'officina del lavoro"

di Frida Nacinovich

Manuela Pascarella è una professoressa delle superiori, 'tecnicamente' di scuola secondaria di secondo grado. Vive e lavora a Roma, insegna storia e filosofia, negli anni ha ottenuto anche l'abilitazione per il sostegno. "Grazie a questa specializzazione ho potuto avere contratti per l'intero anno scolastico, da settembre a giugno – racconta Pascarella – le altre supplenze erano molto più brevi". Storie di ordinario precariato intellettuale, dove non bastano titoli di studio, anni di esperienza sul campo per ottenere l'agognata stabilità lavorativa. "Nei mesi estivi incassi l'assegno di disoccupazione, a settembre aspetti una chiamata per tornare a lavoro".

Nell'Italia della crisi, quasi inutile dirlo, i concorsi per diventare insegnante di ruolo sono bloccati, non arrivano le graduatorie per le stabilizzazioni. "Se il piano Gemini prevedeva 20mila stabilizzazioni, ne sono state fatte poche più della metà", sottolinea Pascarella evidenziando subito che in questo modo la continuità didattica va a farsi benedire. "E per un'insegnante di sostegno è ancora più difficile, lacerante, cambiare continuamente allievi. Lo scenario potrebbe migliorare, le ultime mosse del governo vanno verso un aumento delle cattedre per il sostegno". Un piccolo passo in controtendenza, forse l'unico in un panorama malinconicamente sempre uguale a se stesso.

"La riforma Fornero – spiega Manuela Pascarella – è riuscita nell'impresa di bloccare il turn over, che era l'unico modo per avere qualche speranza di diventare di ruolo. Nella scuola, un universo con una fortissima presenza femminile, prima si andava in pensione a sessanta

anni, ora sono diventati sessantasette. Con tutte le conseguenze del caso: turn over bloccato, graduatorie sempre più lunghe, precarietà ancora più diffusa”.

Ma i prof avevano avuto in dono mele avvelenate anche dai governi precedenti. Se Monti e Fornero hanno bloccato il turn over, Berlusconi e Gemini avevano ridotto gli organici in modo drastico. “Hanno alzato il numero degli alunni per classe – sottolinea Pascarella – e ridotto le compresenze. Il risultato finale, davvero brillante, è che abbiamo il corpo docente con l’età media più anziana d’Europa. Non c’è stato ricambio generazionale”.

Manuela Pascarella è anche una sindacalista, iscritta alla Flic Cgil, fa parte del coordinamento nazionale dei precari della conoscenza. “In mancanza di un necessario ampliamento degli organici, la Cgil ha calcolato l’organico funzionale’, cioè il numero di addetti necessari per gestire l’attività didattica al netto delle malattie e delle assenze temporanee”. Come marcia il motore scolastico con gli organici ridotti all’osso dopo la cura Gemini? “Se manca un’insegnante, i suoi alunni vengono divisi nelle altre classi – racconta Pascarella – A gruppetti di cinque migrano in altre aule. Può succedere di avere oltre ai propri 25 alunni, altri cinque di età diversa, o che hanno la stessa età ma sono a un punto differente del programma. Le distrazioni sono inevitabili. Tenere l’ordine in classe, che non è mai facile, diventa ancor più complicato”.

Manuela Pascarella ha iniziato a insegnare dopo l’abilitazione, a 27 anni. Laurea con 110 e lode, specializzazione alla Ssis, le prime supplenze e una seconda specializzazione come prof di sostegno. Negli anni il traguardo di una propria cattedra diventa un punto indefinito nell’orizzonte. Si può arrivare a quarant’anni, averne passati tredici da precaria, senza ancora la certezza di conquistare un ruolo in organico e con quello una necessaria serenità.

Pascarella ha sotto mano una tabella molto esplicativa: “Negli anni settanta si diventava di ruolo in media a 28 anni, negli anni ottanta a trenta, nei novanta si era arrivati ai 34 anni, nel 2006 ai 38, nel 2008 ai 41 anni. Sono dati della fondazione Agnelli, che non può essere certo tacciata di avere posizioni socialiste”. La fotografia di un mondo, quello della scuola, che davvero non ha niente di fisiologico. A riprova, Pascarella racconta di aver fatto per divertimento il calcolo di quanto prenderà in pensione secondo le simulazioni del sito di Repubblica. “Quattrocento euro al mese. Con una laurea a pieni voti, l’abilitazione e un paio di specializzazioni”.

I prof sono abbastanza sindacalizzati. “Non siamo in tantissimi ad avere una tessera in tasca, ma neppure pochi – osserva Pascarella – anche se lavoriamo con contratti a termine, abbiamo le tutele del contratto nazionale di lavoro. E per noi è importantissimo. Significa avere i permessi, la malattia, i corsi di aggiornamento”. Intorno al mondo della scuola gravitano lavoratori in appalto, di cooperative, che il contratto nazionale se lo sognano. Eppure lavorano anche loro nella scuola, anche se hanno un inquadramento diverso dai docenti dovrebbero essere tutelati nelle loro attività. Ma tant’è. Sono cresciuti come funghi negli autunni miti cocopro, contratti a progetto e altre forme atipiche.

Trentatré anni per un insegnante nell’Italia di oggi significano almeno un altro lustro di precariato... “Ma io il concorso l’ho vinto quindi devo armarmi di santa pazienza e aspettare che arrivi il mio momento”. Le cose non dovrebbero andare così. Invece ci vanno. “Quando ho iniziato, sei anni fa, era appena stato varato il piano del ministro Fioroni che prevedeva l’immissione in ruolo di 150mila precari – tira le somme Pascarella – Poi invece è arrivata la riforma Gelmini che ha tagliato 130mila posti di lavoro. L’ultima mazzata è stata la riforma Fornero che ha portato a 67 anni l’età della pensione, allungando ancora la trafila dei precari”. Ma si va avanti, la scuola italiana per i prof è anche una scuola di sopravvivenza.

<http://www.flicgil.it/rassegna-stampa/nazionale/come-sopravvivere-e-perche-nella-scuola-italiana.flic>

Formazione Professionale. Nuovi indirizzi regionali in materia di Tirocini.

Regione Lombardia ha approvato i nuovi indirizzi regionali in materia di tirocini e le disposizioni attuative.

Alleghiamo la DGR 825 del 25 ottobre 2013 e il Dduo 10031 del 5 novembre 2013 relativi ai nuovi indirizzi di Regione Lombardia in materia di tirocini, pubblicati sul Burl n. 45 del 8/11/2013 di Regione Lombardia.

Con questi provvedimenti si chiude l'iter legislativo. La nuova regolamentazione entrerà in vigore e diventerà operativa dopo 30 giorni dalla pubblicazione.

Il testo è quello concordato al tavolo con le parti sociali ad eccezione di due modifiche.

Rispetto alla versione concordata sono stati aggiunte, nel passaggio in IV Commissione Lavoro del Consiglio Regionale, due variazioni sul riconoscimento economico, e precisamente:

- Compenso di 300 euro se il tirocinante è impiegato fino a quattro ore giornaliere.
- Compenso di 300 euro per le pubbliche amministrazioni.

Precisiamo che per quanto riguarda i tirocini curriculari ed extracurriculari in corso di svolgimento, fino alla data di entrata in vigore dei presenti Indirizzi, continua ad applicarsi la normativa di riferimento vigente alla data del loro avvio.

Regione Lombardia si è premurata anche di fare precisazioni sui tirocini per cittadini extracomunitari non residenti in Italia.

La procedura di validazione dei progetti per attivare Tirocini per cittadini extracomunitari residenti all'estero è entrata in vigore dalla pubblicazione del decreto sul Burl, cioè dal 8 novembre 2013.

La procedura di gestione e gli allegati, parte integrante del decreto, finalizzati alla presentazione dei progetti sono i seguenti (per la consultazione [clicca qui](#)):

- Allegato B – Indicazione operative per la presentazione di tirocini e distacchi per cittadini non comunitari residenti all'estero;
- Allegato 1B – Schema di convenzione;
- Allegato 2B – Format progetto formativo dei tirocini per cittadini extracomunitari;
- Allegato 3B – Relazione finale
- Allegato 4B - Format progetto formativo dei distacchi per cittadini extracomunitari;

File allegati

[disposizioni attuative nuovi indirizzi tirocini dduo 10031 del 5 nov 2013.pdf](#)  - 201,54 Kb -
[nuovi indirizzi regionali in materia di tirocini dgr 825 del 25 ott 2013.pdf](#)  - 125,0

Si torna a parlare di divieto di monetizzazione delle ferie

di [Francesca Romana Ciangola](#)

Un recentissimo [parere](#) della Corte dei Conti, sez. controllo per la regione Valle d'Aosta, interviene a proposito dell'annoso problema del divieto di monetizzazione delle ferie per i dipendenti pubblici, e in particolare per il personale docente a tempo determinato.

Il parere n. 20 dell'11 novembre 2013 effettua un'utile disamina della normativa attuale in tema di possibile monetizzazione delle ferie.

Nel richiamare l'art. 5 del DL 95/2012 (*Spending review*), che al comma 8 aveva introdotto il rigido divieto di monetizzare le ferie "in ogni caso" queste residuassero, il parere propende in prima battuta per un'interpretazione "ammorbida" del divieto in favore di tutti i pubblici dipendenti.

Conformemente al parere della Funzione Pubblica (n. 40033 dell'8 ottobre 2012) e della Ragioneria Generale dello Stato (n. 94806 del 9 novembre 2012), la Corte è orientata su una opzione ermeneutica in senso conforme alla Costituzione e al diritto comunitario, che offrono, si ricorda, **piena tutela al diritto alle ferie**. Il parere della Corte quindi propende per l'applicabilità del divieto ai casi dipendenti dalla volontà del lavoratore (dimissioni, pensionamento, licenziamento disciplinare, mancato superamento del periodo di prova), non ritenendolo operante nei casi in cui il rapporto di lavoro si concluda in maniera anomala e non prevedibile o non imputabile a carenze programmatiche o di controllo dell'Amministrazione (decesso, dispensa per inidoneità, malattia, aspettativa, gravidanza).

Una interpretazione condivisibile nel merito, che tuttavia stride con il dettato normativo, lo ripetiamo anche in questa sede, estremamente rigido e chiaro, che non ammette deroghe, che elenca alcuni casi a titolo di esempio tendenti ad escludere qualsiasi possibilità di deroga.

Una interpretazione che non tiene conto che anche in alcuni casi la volontà del lavoratore è sì pienamente operante, ma non vale ad esercitare previamente il diritto alle ferie: nel caso delle dimissioni, per esempio, occorre rispettare un periodo di preavviso (che può arrivare fino a quattro mesi) che tuttavia, per legge, inibisce la fruizione delle ferie contestuali, pur se esse maturano.

Il caso del preavviso è emblematico: a norma anche delle interpretazioni "estensive" del divieto di monetizzare le ferie, residuano dei casi in cui è impossibile rispettare la tutela costituzionale del diritto.

Passando all'esame della legge di stabilità n. 228/2012, che dispone (art. 1 commi 54-55-56) una parziale deroga al divieto per il personale a tempo determinato delle scuole "*limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito al personale in questione di fruire delle ferie*", la Corte evidenzia che, rispetto al dettato contrattuale previgente (comma 9 art. 13 CCNL scuola), è fatto obbligo al personale scolastico tutto di fruire delle ferie durante la sospensione delle lezioni (e non più di sospensione delle attività didattiche). Inoltre, la Corte rammenta che dal 1° gennaio 2013 (entrata in vigore della legge di stabilità), è consentito pagare le ferie residue al personale supplente "*nel limite della differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è permessa la fruizione*" (ovvero i giorni di sospensione delle lezioni).

Rispetto al quesito nello specifico proposto alla Corte, la stessa propende per la **spettanza al personale supplente del compenso sostitutivo delle ferie non godute per incapacienza rispetto ai giorni di sospensione**. La Corte sostiene che se l'obbligo di fruizione delle ferie non sussiste, non sussiste neanche il divieto, per cui se non ci sono giorni sufficienti per godere delle ferie maturate, il mancato godimento non viola alcun obbligo, e quindi è ammissibile la corresponsione, anche riguardo al periodo compreso tra il 7 luglio e il 31 dicembre 2012, al personale docente supplente di compensi sostitutivi limitatamente alla differenza tra i giorni maturati e quelli in cui esso avrebbe dovuto fruire delle stesse.

Sul tema, quindi, si susseguono interpretazioni ministeriali e della giurisprudenza, per far fronte ad un divieto che continua a provocare dubbi e difficoltà applicative.

Il legislatore, nel frattempo, sul punto non è più intervenuto.

Flc-Cgil e Uil scuola: il richiamo dell'Unione Europea, sui precari, esige una soluzione

per Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil, il pronunciamento della Commissione Europea contro le discriminazioni degli insegnanti precari in Italia "è di straordinaria importanza".

21/11/2013

"Un richiamo ulteriore che dovrebbe spingere a trovare una soluzione strutturale". Così il segretario della Uil scuola, Massimo Di Menna, commenta lo [stop alla discriminazione](#) degli insegnanti precari arrivato oggi da Bruxelles.

"Più volte abbiamo sollecitato il Governo a considerare oltre all'ingiustizia la non legittimità dei rapporti di lavoro precari nella scuola" spiega il sindacalista sottolineando che a oggi ci sono ancora oltre 130.000 persone con contratto a tempo determinato che fanno funzionare la scuola.

"Nonostante i continui richiami, la risposta data con il Piano di immissioni in ruolo è - osserva Di Menna - una soluzione parziale perchè ci sono ancora posti in organico di diritto coperti con contratti annuali reiterati di anno in anno. La soluzione - prosegue il leader della Uil scuola - è nell'organico funzionale, lasciando l'adozione dei contratti a tempo determinato solo per i casi dove c'è una motivazione contingente, come, ad esempio, una supplenza di 20 giorni per malattia.

Anche per Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil, il pronunciamento della Commissione Europea contro le discriminazioni degli insegnanti precari in Italia "è di straordinaria importanza".

Il sindacalista ricorda che la Flc sostiene da anni che nella scuola "è stata ripetutamente violata la direttiva europea sul lavoro a tempo determinato precarizzando strutturalmente il lavoro di migliaia di docenti e negando sistematicamente la loro stabilizzazione".

"La Flc-Cgil ha promosso - sottolinea Pantaleo - un ricorso alla Corte di giustizia Europea. Adesso il Governo metta in campo un piano pluriennale che consente la stabilizzazione dei precari andando oltre gli stessi contenuti della legge sull'istruzione recentemente approvata dal Parlamento. Non ci potrà essere nessuno scambio tra assunzione in ruolo dei precari e riduzione dei diritti contrattuali, come stabilito dalla legge sull'istruzione, ma il Governo è obbligato alla stabilizzazioni. Su questo punto la Flc-Cgil - avverte il sindacalista - sarà intransigente e non permetterà ulteriori perdite di tempo"